

Vendola: capovolgere l'agenda Monti «Dietro la tecnica l'ideologia liberista»

● **Nuove polemiche con Renzi : «Ma mi impegno a sostenere chiunque vinca se ha sottoscritto il programma della Carta d'intenti»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Gli attacchi a Matteo Renzi sono sempre un ingrediente fondamentale nel menù di Nichi Vendola. Ma ieri la giornata del leader di Sel, che ha tenuto un comizio in piazza del Pantheon a Roma, è stata in gran parte dedicata al governo Monti, all'agenda dei tecnici «da capovolgere», alla «tecnica che nasconde una precisa ideologia liberista».

«Il Pd ha scelto di sostenere Monti come una condizione necessitata, per

far sloggiare da Palazzo Chigi quell'inquilino che ha portato l'Italia a un millimetro dalla catastrofe», ha spiegato. «Il Pd ha sostenuto Monti con l'idea di poterlo condizionare a sinistra. Ma questo tentativo è fallito, visto che il governo Monti ha continuato con politiche liberiste ingiuste socialmente». «Il Pd sostiene Monti ma con un disagio crescente. E nella Carta di Bersani non c'è il Monti bis, né quello esplicito, né quello camuffato».

In piazza il governatore pugliese cita i ministri praticamente uno ad uno,

per spiegare cosa non deve fare il centrosinistra, se tornerà al governo. Al primo posto c'è Elsa Fornero, accusata di «aver condannato decine di migliaia di esodati per arroganza e sciattezza».

Sabato sarà una giornata clou per il leader di Sel, che firmerà la Carta d'intenti con Bersani e, allo stesso tempo, lancerà la campagna referendaria sull'articolo 18 con Di Pietro e Ferrero. E proprio a Tonino si rivolge, quando auspica che «anche lui partecipi al governo dell'alternativa».

Dopo i tecnici di governo, nel mirino c'è il sindaco di Firenze, cui rivolge accuse simili: «Il liberismo sta strozzando questa Europa. E Matteo Renzi, purtroppo, propugna idee liberiste», ha detto in mattinata a Repubblica tv. Nonostante questo, il presidente pugliese si impegna a sostenere anche Renzi, in

caso di vittoria del rottamatore alle primarie: «Mi impegno a sostenere chiunque vinca se si impegna a sostenere quel programma minimo che metteremo nella Carta d'intenti. Non posso trovarmi Marchionne ministro dell'Economia, o un altro esponente dell'oltranzismo liberista». «Tutti noi - spiegadobbiamo appartenere a una coalizione e lo sforzo più grande non tocca a me. Renzi ha detto tante cose che c'entrano poco con la sinistra».

E tuttavia il sindaco resta sempre un obiettivo: come quando Vendola, dalla piazza, parlando della necessità di un grande investimento di manutenzione delle scuole, cita «il soffitto crollato in una scuola nella Firenze di Renzi». E al rivale ricorda: «Lui dice che io appartengo alla sinistra che non vuole vincere e non vuole governare. Gli ricordo

che governo la Puglia dal 2005 e che li ho vinto le primarie nel 2005 e nel 2010. Una proposta di riformismo forte com'è la mia può persino vincere le elezioni». Anche Marchionne continua a dividere i due candidati. «Per chi non avesse avuto troppi veli ideologici sugli occhi c'era la possibilità di capire già allora che il referendum era un ricatto e Marchionne prometteva regressione sociale. Io stavo a Pomigliano e Mirafiori ad ascoltare gli operai».

Sul nuovo governo, il leader di Sel promette che «se vincerò sarà composto di metà uomini e metà donne. Nella mia squadra di governo i vecchi leader non ci saranno. Io non mi sono scontrato con loro sull'anagrafe, ma su cose un po' più pesanti e robuste...». Un'ultima stoccata al sindaco di Firenze: «Lui non vuole rottamare quello che ha danneggiato l'Italia, ma solo il vertice del partito, per consentire ad altri di fare carriera. A me interessa il destino dei giovani precari, non quello di Renzi». Infine, Vendola insiste sui diritti civili: «Non è un problema privato il mio diritto a sposarmi o ad adottare un bambino. Uno stato pluralista deve garantire a tutti eguali e interi diritti».

MALAFEMMENA



I voli «privati» di Renzi, è polemica Lo staff: è solo uno

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Come abbiamo avuto già modo di spiegare, Matteo Renzi ha utilizzato una sola volta un volo privato durante la campagna elettorale per le primarie, pagato peraltro di tasca sua, per poter partecipare al funerale del magistrato Piero Luigi Vigna». Lo ha dichiarato in una nota Simona Bonafè, responsabile del tour in Italia di Matteo Renzi, in riferimento alla notizia pubblicata ieri dal Corriere Fiorentino secondo il quale Renzi «ha utilizzato un aereo anche lo scorso 9 settembre per raggiungere la Calabria per le primarie». Il quotidiano riferisce anche che «in ambito sindacale si conferma: in più occasioni i lavoratori dell'aeroporto di Peretola «sono stati fermati per aerei privati che arrivavano dopo le 23, spiegando loro che era per l'arrivo del sindaco».

La Fondazione Big Bang, ha spiegato Bonafè, «ha acquistato nei mesi scorsi un pacchetto di dieci ore di volo per le proprie attività», pacchetto di cui fa parte il volo utilizzato anche da Matteo Renzi domenica 9 settembre per raggiungere la Calabria e poter svolgere le iniziative politiche programmate. «Nessun altro volo di questo pacchetto - ha aggiunto - è stato utilizzato da Renzi».

Ma la precisazione non chiude le polemiche. La deputata del Pd, Silvia Velo replica con nuovi interrogativi allo staff del sindaco di Firenze: «Ieri - annota - era un volo solo, pagato di tasca propria. Oggi vedo dalle agenzie che il responsabile del tour di Renzi, Simone Bonafè, parla, a proposito di un volo per la Calabria, di un pacchetto di dieci ore di volo acquistate dalla fondazione Big Bang, che sostiene Renzi. Credo che occorra fare un po' di chiarezza. Ciascuno faccia le scelte che vuole, ma bisogna che una spesa o una sponsorizzazione, sia pure sotto forma di una o dieci ore di volo messe a disposizione di un candidato, dovrebbero risultare, nero su bianco, nel budget delle primarie. Tanto più - conclude la parlamentare - per un candidato che è partito per la propria corsa prima che fossero fissate le regole. D'altra parte facciamo questo tipo di richieste a Renzi fin dalle primarie per il Comune di Firenze».